

I protagonisti

Le indagini sono partite dal rifiuto di due coniugi alla proposta di Brancaloni

«Denunciare era un dovere noi non paghiamo tangenti»

I proprietari di villa Bembo hanno rischiato di perdere i soldi

VENEZIA - Ci hanno pensato. E probabilmente ci hanno anche ripensato attentamente una seconda volta prima di dare una risposta definitiva. La proposta dell'architetto veneziano Marco Brancaloni era di quelle allettanti: un finanziamento dell'ente **Ville Venete** per un totale di cinquecentomila euro in cambio di una misera manchetta esentasse da diecimila da dare direttamente al funzionario della Regione.

Una manchetta che avrebbe forse sporcato un po' la coscienza, ma alla quale sarebbe seguito un finanziamento che avrebbe di fatto permesso ad Anna Paola De Lazzari e a suo marito Ennio Caggiano di ristrutturare finalmente villa Bembo Da Mosto Mocenigo Molin Rova che da quasi cinque anni è ormai intrappolata in una brutta gabbia fatta di impalcature e tubolari affacciati sulla Riviera del Brenta tra

Mira e Dolo.

Dopo l'acquisto dell'immobile, infatti, ai coniugi Caggiano sono stati richiesti decine di permessi per dare il via alla riqualificazione della villa ed è stato presentato un preventivo di oltre seicentomila euro. «Ci hanno chiesto cose incredibili - sbotta Caggiano, che fa il medico di base a Camponogara - Il Comune di Dolo ha voluto perfino i risultati degli esami delle rocce di scavo come se volessimo ricavarne un buker sotto la villa».

Nonostante le lungaggini, le difficoltà e le richieste bizzarre però i coniugi Caggiano non hanno ceduto alla proposta del dipendente della Regione. «E' una questione di dovere civile - continua Caggiano - se abbiamo diritto ai finanziamenti della Regione per ridare dignità alla nostra villa allora li vogliamo, ma se non ne abbiamo diritto faremo a meno. Di certo non scendiamo a patti

con la nostra coscienza per ottenere un diritto che non abbiamo pagando una tangente». E così è andata: i coniugi hanno rifiutato di pagare Brancaloni mettendo a rischio il finanziamento da mezzo milione di euro e il sogno di ridare vita all'edificio. E non solo. Hanno anche avvisato i vertici dell'Ente di tutela delle **Ville Venete** mettendo in moto il meccanismo che alla fine ha portato all'arresto del funzionario della Regione. D'altra parte Caggiano e De Lazzari non avevano acquistato anni fa una villa per il gusto di vivere nel lusso, ma piuttosto per dare una sede alla loro associazione di promozione sociale e culturale «Villa Bembo» alla quale i due medici - lui di base e lei libera professionista dopo anni di pronto soccorso - dedicano molto tempo.

Da anni i due infatti tengono seminari sulla salute, confe-

renze sull'alimentazione e manifestano con i Cat della Riviera del Brenta - sulle impalcature della villa appaiono i cartelli di protesta - per evitare la costruzione di nuove strade «che servirebbero solo per raggiungere più agevolmente gli ospedali visto che la salute sarebbe sempre più danneggiata dal traffico».

Ora i due coniugi - per aver rispettato la legge e aver dato una rara prova di onestà - dovranno aspettare l'esito delle indagini e potrebbero perdere l'intero importo del finanziamento per il restauro della villa. «Non so che succederà adesso - conclude il medico - ci sono dei momenti in cui viene voglia di vendere tutto magari a un costruttore di quelli che non si fanno scrupoli a incassare le tangenti così almeno la villa sarà ristrutturata, ma alla fine penso che resisteremo»

Alessio Antonini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Mira I restauri bloccati sulla facciata di Villa Bembo Da Mosto Mocenigo, proprietà dei coniugi Caggiano e De Lazzari

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.